

gno. Gerard si aggiusta la cuffia sulla testa. Alesio parla ai suoi uomini, di coraggio, di valore, di gloria, ma più delle parole conteranno le urla, l'urlo prima di sferrare il primo attacco. Bruno e i cannoni sono in attesa. Le micce pronte alle fiamme, l'innesco al crepitio, la deflagrazione già fatta, in potenza, sul prolungamento della linea del fuoco. La fiammata sulla traiettoria dello sfondamento. La forza dell'Impero. Gli archibugi del Laboratorio, le armi in asta degli uomini di Luca. Lui va dai picchieri, parla con loro, prima sottovoce, poi ad alta, gridando, infondendo coraggio a chiunque sia in ascolto, Claudio si aggiusta il Morione sulla fronte. Fa caldo, il sole si è aperto un varco fra le nuvole, incendia il metallo, di tanto in tanto soffia un refolo di vento, l'illusione, chi cammina nel deserto a un certo punto vede un'oasi: la crudeltà ottica. Gianluca è accanto a Luca, va e viene dal suo fianco, parla con le spade al lato destro dello schieramento, con i suoi mercenari, ha un grosso cappello piumato anche lui e vestiti color panna e nero e calze rosse, ma non si può scambiare per un senese. È un Aper.

“Aper!!!”, grida.

“Uah”, rispondono le spade sbattendo a terra o sulle armature, di lato.

I tamburi non cessano di percuotere l'aria. Non sono percussioni, sono martellate sulla pelle tirata, ogni colpo di bacchetta è una frustata inaspettata. Claudio si guarda intorno. Guarda avanti. C'è suo figlio di là, con il vestito di cuoio verde dentro l'armatura e per mettersela lo hanno aiutato in tre. La guerra ne fa di questi scherzi. Credere al fato. Assecondare gli eventi e ritenerli a senso unico, senza correzione né ritorno.

“Armi in asta?”, grida Luca.

“Spade?”, dice Gianluca: “Aper!!!”

“Archibugieri pronti, picchieri ai posti. Riccio!”

Werther è inginocchiato sul cannone, lo accarezza. È il compagno fedele, talmente affezionato che vorrebbe mollarlo dov'è. Sul campo, a lato dei cannoni, è caduto un passero di nido. Nessuno lo vede. La natura soffre in silenzio i suoi millenni di paura. Di tanto in tanto inghiotte interi villaggi. Non c'è vincitore e vinto in quest'altra guerra. Non ci sono vittime o carnefici. C'è l'immensa indifferenza del riciclo.

